Come sostenere i familiari curanti?

Autor(en): **Motta, Stefano / Mazzagatti, Simona**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): **- (2018)**

Heft 4

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-853036

Nutzungsbedingungen

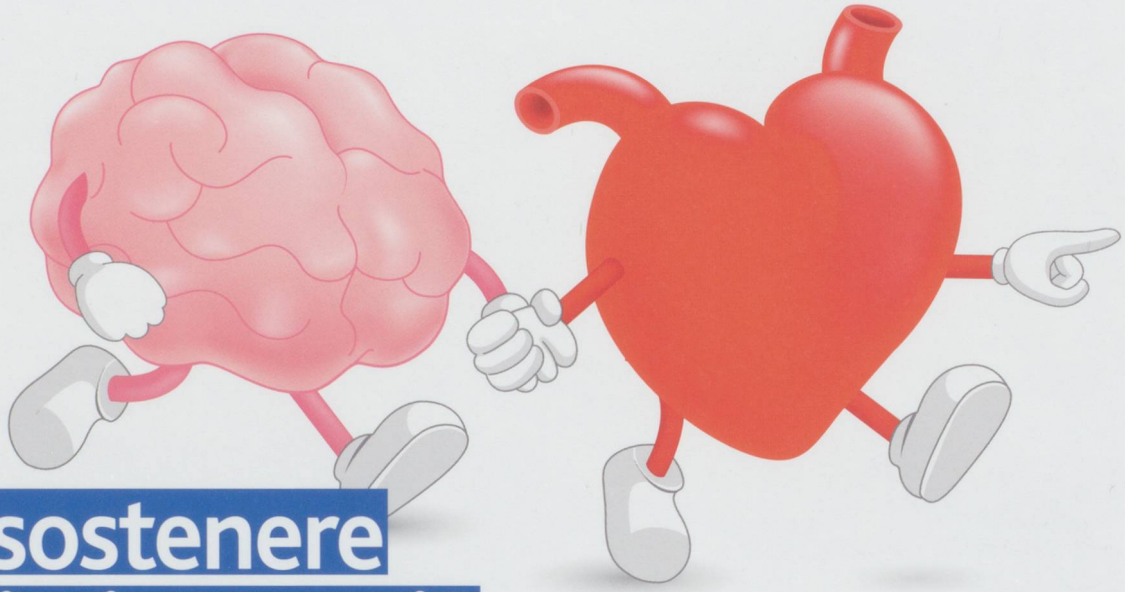
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



Come sostenere i familiari curanti?

Cuore e cervello: indispensabili per le cure geriatriche
Foto: istock

Ne parliamo con Simona Mazzagatti, infermiera che ha appena terminato il percorso formativo quale specialista in geriatria e gerontologia.

Spitex Rivista: **Cosa l'ha spinta ad affrontare una formazione impegnativa come il DAS in geriatria e gerontologia?**

Simona Mazzagatti: La formazione come specialista mi è stata proposta dall'associazione MAGGIO. Ho sempre desiderato studiare le malattie dell'anziano e quindi ho accettato subito. Mi si è aperta una porta verso il mondo della geriatria e sono contenta di essere entrata. Pensavo che fosse un mondo di sofferenza, tristezza e solitudine e poi ho capito che possiamo far diventare questo mondo meno triste, vivendo giorno per giorno insieme agli anziani, i nostri genitori, i parenti, i vicini di casa, utenti o persone che passano sulla nostra strada e cercando di trovare le soluzioni migliori per curarli e assisterli.

Quali insegnamenti e competenze le ha fornito la formazione?

Ho acquisito conoscenze sul sistema sanitario svizzero, ho avuto accesso alle linee guida e a riferimenti scientificamente validi, ho avuto la possibilità di elaborare proposte di cambiamenti e sviluppare percorsi di condivisione con i miei colleghi. Il fatto di non avere all'inizio una conoscenza approfondita della malattia di demenza mi ha spinto a studiare e a cercare di conoscere meglio i comportamenti indotti dalla malattia e il modo in cui si possono affrontare le situazioni problematiche. La possibilità di partecipare alle cure indirizzate ai malati di Alzheimer durante il periodo di stage ha stimolato la mia curiosità e la voglia di approfondire le mie conoscenze sulle terapie non farmacologiche. Il lavoro di diploma mi ha offerto una possibilità di crescita professionale e l'occasione di interagire con diverse figure professionali. Ho inoltre sviluppato rapporti di amicizia con colleghi e instaurato un buon rapporto con i famigliari degli utenti per i quali sono l'infermiera di riferimento. Ora vedo diversamente la persona anziana che mi parla, aspettando di entrare dal medico o facendo la spesa. Se prima non davo importanza al fatto che cercano un contatto, adesso mi rendo conto che solo il fatto di dare ascolto a quello che chiedono o a quello che vogliono raccontare li rende meno soli.

Il suo progetto e lavoro di diploma è intitolato: «Migliorare la qualità di vita del caregiver degli utenti con disturbi cognitivi». Ci può raccontare come mai ha scelto il caregiver come soggetto?

Oggi circa il 50 % delle persone con demenza vive presso il proprio domicilio. Questo dato suggerisce come sia importante agire su tutti i fronti e prevedere un rafforzamento/miglioramento dei servizi di cura e assistenza domiciliari, che siano orientati ai malati stessi ma anche ai loro famigliari curanti, come sottolineato d'altronde dall'Ufficio federale della sanità pubblica.

Migliorare la qualità significa partire da noi stessi, cambiando la nostra mentalità sia come professionisti, ma anche come potenziali caregiver. Essi hanno un ruolo fondamentale nella gestione degli utenti con demenza a causa del loro alto livello di dipendenza e della loro scarsa mobilità. Più la demenza progredisce, più è necessaria la presenza del caregiver a tempo pieno per aiutare i malati in ogni momento della vita quotidiana (lavarsi, fare la doccia, cucinare, mangiare ecc.) e controllare che le loro azioni non siano dannose per loro stessi e per gli altri.

Per avere qualità nella presa a carico e nella pianificazione delle cure di un utente con disturbi cognitivi, è molto importante che il caregiver sia informato, istruito e sostenuto durante il percorso assistenziale.

Quali sono i risultati principali?

Intervistando gli interessati, abbiamo appreso che il caregiver/famigliare non ha ricevuto sufficienti informazioni a proposito della malattia di demenza al momento della diagnosi e nemmeno alla presa a carico del nostro servizio; che i caregiver conoscono poco la rete esterna, i servizi a loro disposizione e hanno bisogno di sostegno nei momenti di difficoltà, che desiderano un rapporto più stretto tra l'infermiera di riferimento e il caregiver/famigliare e più comunicazione (incontri, telefonica, e-mail).

Il percorso effettuato per la realizzazione del progetto è stato complesso, ma tutti gli operatori hanno capito che l'accompagnamento del caregiver porta a un miglioramento della sua qualità di vita, mentre la mancata conoscenza dell'evoluzione della malattia non permette una visione realistica della situazione e può creare in lui delle false aspettative.

Abbiamo perciò già organizzato una serata informativa, ben frequentata, con il dottor Fabiano Meroni, Caposervizio Geriatria dell'ospedale Regionale di Lugano (Civico e Italiano) e con la signora Ombretta Moccetti, dell'Associazione Alzheimer Lugano.

Quali altre iniziative intendete adottare?

Grazie alla disponibilità del personale, l'entusiasmo per l'argomento e il forte desiderio di trovare una soluzione ai problemi rilevati, procederemo con il progetto di costituzione del gruppo Geriatria (infermieri, OSS, ass. cura). Questo ci permetterà di poter assicurare una continuità nelle cure indirizzate agli utenti con la demenza e di poter essere più vicini ai caregiver. Inoltre adatteremo per la nostra regione l'opuscolo «Uno per tutti, tutti per uno», concepito dall'Associazione di cure a domicilio del bellinzonese ABAD e sul quale si troveranno tutti i servizi presenti sul territorio. Abbiamo inoltre già programmato una conferenza dal titolo «La comunicazione con il paziente affetto da demenza» , indirizzata a famigliari e professionisti, presso il Centro diurno ProSencectute di Lamone.

Inoltre, il mio ruolo di infermiera con funzione specialistica diventerà centrale anche come supporto a tutti i colleghi e per la diffusione interna delle conoscenze. Continueremo perciò con la sensibilizzazione del personale curante verso la comunicazione non verbale e con altri momenti formativi.

Simona Mazzagatti Foto: SM

Vorrebbe ancora aggiungere qualcosa?

Si, vorrei ringraziare tantissimo i miei colleghi, la Direzione dell'Associazione MAGGIO per aver accettato il progetto e fornito preziosi stimoli, il dottor Fabiano Meroni per i consigli, la disponibilità e la preziosa collaborazione, la signora Ombretta Mocetti dell'Associazione Alzheimer per l'appoggio offerto. Più di tutti però ringrazio i famigliari per il forte desiderio di approfondire le conoscenze e accettare il nostro aiuto. Non è sempre facile far riconoscere al caregiver che sussiste un problema e fargli capire che è molto importante avere l'aiuto di altre persone.

Di una cosa sono certa: anche se è stato difficile affrontare la formazione a causa del carico lavorativo e della difficoltà di esprimermi in lingua italiana, ho il desiderio di non fermarmi qui e di continuare ad approfondire le mie conoscenze sulle malattie che colpiscono gli anziani per cercare di migliorare la loro qualità di vita e il benessere dei famigliari che li assistono. E per ultimo vorrei consigliare ai miei colleghi di proseguire con i studi; immergersi nel mondo della geriatria, oncologia, ecc. dà un valore aggiunto al nostro mestiere e ci dà tantissima soddisfazione, ricordando sempre che quello che facciamo adesso per i nostri anziani lo facciamo anche per noi come futuri ... anziani.

Intervista di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista